

**DUE AGOSTO A PAG. 9**

«Dopo la bomba
Cavallini
doveva uccidere
il giudice Stiz»



«Cavallini, così sfumò l'omicidio del giudice»

Il pm: «Dopo la bomba alla stazione toccava a Stiz, ma tutto saltò per un incidente stradale»

di **GILBERTO DONDI**

«**BASTA** la lettura del suo casellario giudiziale per comprendere la scelta deviante, eversiva, fascista fatta da Gilberto Cavallini fin dal 1976, quando esordì nell'ambito criminale con un omicidio e un tentato omicidio». Il pm Antonello Gustapane, nel tracciare il ritratto dell'ex terrorista dei Nar oggi unico imputato del processo bis (la cui prima udienza si è tenuta l'altro giorno) sulla strage del 2 agosto 1980, illustra un curriculum criminale di primissimo livello. Ma, soprattutto, ripercorre passo passo quello che, secondo la Procura, Cavallini e gli altri terroristi dei Nuclei armati rivoluzionari fecero prima e dopo l'attentato alla stazione che uccise 85 persone e ne ferì più di duecento.

«**CAVALLINI** aderiva a un'ideologia neofascista spontaneista - ha spiegato il pm davanti alla Corte d'assise - che propugnava la disgregazione dello Stato borghese attraverso azioni eclatanti. E Cavallini, come emerge dalle sentenze, all'interno della banda aveva un ruolo apicale assieme a Giuseppe Valerio Fioravanti. Cavallini, 65 anni, detto il 'Negro', condannato all'epoca 'solo'

per banda armata, ora è accusato di concorso in strage perché, secondo il pm, «quanto meno fornì un alloggio protetto, documenti falsi e un'auto» ai tre esecutori materiali già condannati in via definitiva, Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Nel capo d'imputazione è scritto proprio così, «quanto meno», cioè a Cavallini è contestato solo ciò che il pm ritengono provato, ovvero il supporto logistico, mentre per il resto, cioè l'esecuzione della strage, pur essendo una naturale conseguenza dell'ipotesi accusatoria al momento evidentemente non ci sono elementi sufficienti.

Ad ogni modo, secondo la Procura, è molto importante vedere anche quello che è successo prima e dopo l'attentato di Bologna per capire chi fosse Cavallini.

Poco prima della strage, il 23 giugno 1980, il 'Negro' uccise a Roma il magistrato Mario Amato, sparandogli alle spalle mentre il pm aspettava l'autobus per andare al lavoro. Amato (che non è parente di Giuseppe Amato, attuale procuratore capo di Bologna) era titolare di tutte le inchieste sull'eversione nera nel Lazio. Dopo il delitto, cui partecipò anche Ciavardini, Cavallini si rese latitante e si rifugiò in Veneto e proprio a Treviso lo raggiunsero Giuseppa Fioravanti, la Mambro e il

17enne Ciavardini, a pochi giorni dalla strage alla stazione bolognese. Secondo il pm, da Treviso partirono con l'auto, messa a disposizione dal 'Negro' con tanto di documenti falsi, e poi il trio già condannato fece scoppiare l'ordigno provocando l'eccidio. Dov'era Cavallini in quel momento? Gli inquirenti non lo dicono.

DICONO però cosa avrebbe voluto fare dopo: «Il piano dei Nar, secondo due esponenti di estrema destra ormai deceduti, era di uccidere il giudice di Treviso Giancarlo Stiz», ha spiegato il pm Gustapane. Un piano che però fallì perché Ciavardini, cui era stata affidata l'auto che la banda doveva usare, disubbidì agli ordini e andò a Venezia per incontrare la fidanzata, facendo un incidente stradale. A quel punto il covo, i documenti falsi e la vettura erano bruciati e così tutto saltò, sempre secondo la Procura. Cavallini e Fioravanti erano furibondi e volevano punire Ciavardini, che per questo (secondo i legali di parte civile) si rifugiò a Roma sotto la protezione di Roberto Fiore, attuale capo di Forza nuova e all'epoca capo di



**Terza Posizione.**

«Sono tutte congetture senza uno straccio di prova o evidenza. E una teoria campata in aria che non ha mai trovato alcun riscontro», taglia corto l'avvocato di Cavallini, Gabriele Bordoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA**Le sentenze**

Per l'attentato alla stazione sono stati condannati come esecutori materiali gli ex terroristi dei Nar Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini

Processo bis

Gilberto Cavallini, 65 anni, ex Nar, attualmente è alla sbarra con l'accusa di aver fornito supporto logistico, documenti falsi e un'auto ai tre neofascisti già condannati

**L'AVVOCATO BORDONI:
«SONO SOLO CONGETTURE
SENZA ALCUNA PROVA»**

**IN SEMILIBERTÀ**

Gilberto Cavallini, 65 anni



Peso: 1-4%,45-51%